

dirige un determinato servizio del porto, l'accosto alla riva, lo sbarco e l'imbarco delle merci ecc. ecc., a Trieste basta ricorrere all'Amministrazione dei Magazzini Generali, la quale provvede per la caricazione e la scaricazione delle merci fuori di bordo, (mentre fino al cavo di banda, solitamente, provvede la nave stessa per mezzo dei suoi apparecchi e della sua gente), al deposito delle merci nei magazzini, nei capannoni od all'aperto, al caricamento sui carri ferroviari, a procurare i carri necessari presso l'Autorità Ferroviaria e, persino, alla rispedizione stessa della merce.

Da quest'organizzazione dei Magazzini Generali e la modernità degli impianti di cui essi dispongono, un piroscavo può scaricare comodamente, in una giornata, dalle 800 alle 1000 tonn. Nello stesso lasso di tempo si possono caricare e rispediti in media da Trieste 600 carri ferroviari e talvolta si arrivò fino a 735 carri giornalmente caricati e rispediti.

Quest'istituzione fu creata dal Comune e dalla Camera di Commercio durante l'epoca del porto-franco. Si sentiva allora il bisogno di dare al porto una nuova organizzazione perchè lo sviluppo ognor crescente della navigazione a vapore faceva sentire la necessità di concentrare il lavoro di sbarco e d'imbarco e di deposito, e di accelerare queste operazioni con mezzi meccanici. Ma mentre l'utilità dei Magazzini Generali si manifestava nel promovimento generale dei traffici, i loro utili non erano sufficienti nemmeno al servizio dei due prestiti contratti dal Comune per la loro costruzione. Fu così che, abolito il porto-franco e soppressa la tassa sulla consegna delle merci, risultò da un lato la necessità d'un porto speciale per il commercio di transito, dove urgeva accentrare tutto il grande commercio, e dall'altro l'impossibilità, da parte degli enti locali, di far fronte alle maggiori esigenze per il regolare funzionamento dei Magazzini Generali. Nel 1894, con un accordo tra il Comune e la Camera di Commercio, da una parte, ed il Governo dall'altra, i Magazzini Generali furono statizzati e lo Stato s'assunse i prestiti emessi per la loro costruzione.

Coll'appoggio finanziario del Governo fu possibile l'ampliamento dei Magazzini stessi. La necessità di nuove costruzioni era data dal fatto che le rive della zona franca vecchia, quella che i triestini per inveterata abitudine si ostinano a chiamare il Porto-nuovo, non erano più sufficienti per l'accosto di tutti i piroscavi che arrivavano in porto. Molti di essi dovevano aspettare in rada o scaricare su chiatte con dispendio gravissimo di tempo e di danaro. Inoltre lo spazio dei magazzini esistenti non era sufficiente e molta merce doveva giacere all'aperto, sulle calate o sulle chiatte, con danno immenso per i rispettivi proprietari. Senza contare poi, che i grandi piroscavi moderni male si adattavano ai fondali (6-7 m.) del Porto nuovo.

Per tutte queste ragioni si pose mano alla costruzione del Porto Duca d'Aosta e nel primo decennio del presente secolo si costrussero le dighe di difesa, le rive ed i moli V e VI e la riva VII, 4 hangars, un magazzino non ancora ultimato e le grù che si trovano in quel porto. Inoltre si costrussero due magazzini sul molo della Sanità e si allargarono le rive del porto doganale.

Lo scoppio della guerra fece interrompere questi lavori. Buona parte dei magazzini progettati devono ancora essere costruiti, come pure sono rimasti allo stato di progetto il molo VII e l'impianto frigorifero sul molo della Lanterna.

La necessità di portare a compimento questi lavori fu prospettata al Governo di Roma ed in diverse conferenze interministeriali fu votato un progetto che assegnerebbe, per questo scopo, un fondo di 200 milioni di lire da ripartirsi in 15 anni. Purtroppo non si fece altro che questo platonico voto ed è augurabile che il Governo attuale, che affrontò e risolse tanti altri problemi, si decida almeno a far riparare il molo VI e ad installare quegli impianti di cui maggiormente oggi si necessita.

Non si deve credere che coi traffici ridotti a meno della metà dell'anteguerra, Trieste non abbia bisogno di questi nuovi lavori.